Esce ogni Domenica: costa per Udine annue lire 14 anticipate; fuori lire 16.
Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Libraj incaricati.

L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gratuiti* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 27. 1 Luglio 1855. Anno VI.

SCENE DELLA VITA IN RUSSIA

II.

IL SOLDATO

(*continuazione*)

Il parco del castello di Peterhoff era splendidamente illuminato. Centinaja di cocchii attraversavano in ogni verso quei magnifici viali, si incrocciavano, s' alternavano, passavano rasenti l'un l'altro con un ordine e precisione invidiabili dal più esperto auriga di Parigi o di Londra; e attraverso il verde intreccio de' rami a mille a mille ardevano le faci, la cui vivacità e varietà dei colori formavano un mirabile contrasto con la pallida luce del cielo. Una folla immensa (perchè anche in Russia si ha la smania della popolarità) militarmente disciplinata riandava quel recinto di delizie che s' apriva in tal giorno festivo. Brillanti e vaghi costumi, splendidi e bizzarri uniformi di ogni colore, il lusso dell' Asia, e l' eleganza dell' Occidente, una notte più raggiante del giorno! Ecco la scena che offrivasi al Colonnello quando entrava nel parco del castello imperiale. — Atenowski però, *senza* por mente a quelle maraviglie, spinse il suo cavallo fumante in mezzo a quel popolo d' apparato che l' ossequiava; corrispose al saluto di alcuni militari che lo guardavano con maraviglia e rispetto, e s' inoltrò rapidamente verso il lago Marly, ritiro e delizia di Pietro il grande ne' suoi politici ozii. —

“ Avete veduto Atenowski? disse un ufficiale quando il Colonnello era lontano.

Coloro che bivaccavano sull' erba, s' alzano come atterriti, e spingono il guardo nella direzione per la quale il cavaliere di galoppo inoltravasi.

“ Che sia proprio lui? „ chiese taluno.

“ Sì, sì, è desso; ripresero gli altri. Non lo riconoscete alla statura elevata, al suo bruno destriero? Ecco, egli attraversa come un' apparizione il prato, i giardini; passa rapido fra le carrozze stipate là in fondo al parco ed alla folla che quasi per incanto si apre davanti a lui; ora entra nella foresta; eccolo! „.

“ È Mitvoock per Dio! lo discernerei fra mille; uno stallone selvaggio dell' Ucrania, e che il Colonnello solo ha potuto domare, osservò un cavaliere dell' imperatrice. Guardate come balza fra le macchie! par che fuga atterrito; non corre più, ma vola „.

“ Ma Atenowski vi ripeto, insisteva un incredulo, è partito pel Caucaso; ho veduto io l' ordine segnato dall' imperatore. „

“ Silenzio! interruppe un ufficiale della guardia, quel desso che nella casa da giuoco a Pietroburgo narrava le prodezze di Atenowscki; silenzio! „

Tutti si strinsero intorno al narratore. Questi con una cert' aria di convinzione profonda riprese: Il Colonnello è dove vuole. In questo medesimo istante egli forse eccita i Cosacchi alla pugna, i quali si dispongono animosi ad affrontare le orde indisciplinate de' Circassi seguendo il fantasima che li trascina all' eccidio e alla vendetta. „ —

„ Eh! se Mitvoock corre sempre così non è poi tanto difficile cangiar di sito! Se il Colonnello mi volesse cedere quel cavallo, io gli pagherei qualunque somma ei mi chiedesse; disse ancora il cavaliere dell' imperatrice. „

“ Dio ve ne guardi, Conte! riprese l' altro. I miei soldati sostengono che Mitvoock sia lo spirito maligno, che il Colonnello a suo talento spinge e caccia dove vuole. „

Benchè soldati coraggiosi que' giovani ufficiali sentirono un brivido di terrore all' idea che il demonio fosse passato per di là, ed alcuni non osavano volgere l' occhio dalla parte della foresta. —

“ Camerati! continuò, ma più sommessamente il narratore; allorchè Sciamil, quel fanatico rivolgitore del Caucaso, menava tanto vanto per averci battuti a Dargo e di là discacciati, io co' miei bravi soldati m' era acquartierato in un *Aoul* *) posto alle falde dei monti ben difeso dalla parte di ponente da un fiumicello, ed agli altri lati avevamo eretto delle palizzate per non essere sorpresi da que' indiavolati *montanari*. Il *nemico* però faceva frequenti scorrerie e bisognava sempre vegliare sull' armi. Una notte il sergente di guardia venne a chiamarmi, che le nostre scolte avevano osservato un pugno di Circassi discendere dalla montagna. Potevamo essere assaliti da un momento all' altro, perciò m' alzai in tutta fretta, e, montato sul terrapieno a pochi passi dalla mia tenda, stetti in osservazione. — Il cielo era bujo piuttosto che no; nere nubi correano rapidamente per

*) I Circassi chiamano *Aoul* i villaggi e borgate d' importanza.

l'aere sicchè ad intervalli soltanto la luna spandea intorno un incerto e pallido chiarore. Nulla discernevasi che mi desse sospetto d'alcuna sorpresa; tuttavolta non volli allora allarmare [illegible] la mia pippa; mi determinai ad attendere l'alba su quell'altura. Le ore passavano, il fischio del vento cessava, e sottentrava la religiosa quiete della notte; il fuoco della pippa s'era estinto e io caddi in quel torpore che precede il sonno. Senonchè d'improvviso fui desto dal nitrito d'un cavallo che parea venire dal fondo della vallea. Impugnai l'armi, e, prima di dare l'avviso alle scolte, spinsi lo sguardo dalla parte dove sembravami avere inteso il nitrito. La luna illuminava allora la vallata, i colli ed i villaggi circostanti d'una luce indistinta, e l'aurora sorgeva fiammeggiante e confondeva il rossastro suo colore coll'argenteo riflesso della prima. Sicchè potei agevolmente distinguere due cavallieri attraversar di galoppo la pianura senza che l'eco del monte fosse desta dallo strepito della ferrata zampa e montar sul sentiero che conduce all'*Aoul*. — Volli gridare all'armi, ma non aveva appena concepito tal pensiero che già m'erano al fianco; e pensando che creatura mortale varcar non potea tanto spazio nel tempo ch'io m'ebbi a formular un'idea, rabbrividii, e stringendo forte la canna del fucile li vedea avvicinarmisi senza poter proferire una parola o mettere un grido. „

Ebbene? gridarono tutti.

Ebbene! ripetè il narratore, io non posso ricordare l'orribile apparizione senza sentire un gelo per le ossa. Il fatto sta che mentre io retrocedeva atterrito potei pur osservare che uno dei cavallieri vestito di bruna armatura coperto il volto d'una maschera nera cavalcava un gran corsiero tutto nero ch'io tosto riconobbi essere Mitwoock! „

Dunque era Atenowski l'infausto apportator del contagio! *) sclamarono alcuni, mentre gli altri guardavansi *spaventati*.

Lo giurerei che fu desso! Egli additavami all'altro cavaliere che era coperto di un mantello rosso e montato sopra un cavallo sauro. Entrambi fecero dei segni misteriosi su me e poi sparvero. Mandai un grido, e caddi privo de' sensi. L'indomani la febbre era scoppiata nel villaggio e decimava il più bel reggimento dell'Impero. Io fui salvo. „ A questi detti seguì un lungo silenzio.

Il *feldjeger*, nostra vecchia conoscenza che grazie al suo abito militare s'era intromesso inavvertito in quel crocchio, aveva udito ogni cosa. Uomo spregiudicato, non credeasi in diritto di prestar fede più che tanto al meraviglioso. Per lui l'importante era la presenza reale di Atenowski a Peterhoff in onta all'ordine imperiale. Perciò senza frapporre indugio corse difilato dal Conte Ivanoff. Era tutto gongolante di gioja all'idea dei favori che gliene deriverebbero per la buona ventura di essere latore d'una sì importante imbasciata. Si presenta dunque tutto affannato al Conte che passeggiava per le ampie sale del palazzo imperiale in compagnia del principe Y.....

“ Che c'è di nuovo? chiese il Conte al corriere che gli faceva dei segni ossequiandolo con inchini e riverenze. „ Affari di Stato, non è vero? poi rivolgendosi al principe; debbo lasciarvi, disse.

“ Ebbene! continuò quando furono soli; c'è qualche cosa d'importante, lo vedo. Si tratterebbe forse d'una sollevazione.... di un complotto?.... Abbiamo la Siberia, le miniere agli ordini nostri.... parla via!

“ Oh! non si tratta di tanto! ma semplicissimamente mi credo in obbligo di avvertire che il Colonnello Atenowscki.....

“ Atenowscki hai detto? Ebbene che fu? favella! gridò il vecchio fremendo.

“ Eccellenza! è qui, qui a dispetto di voi e dell'imperatore. „

“ Impossibile! tu mi inganni.

“ Lo giuro, eccellenza; l'ho veduto io con questi occhi che non s'ingannano mai.

“ Ah! maledizione su lui, gridò il Conte fremente di collera; questa volta finirai di scherzare con un par mio! “ e così dicendo uscì in fretta onde raggiungere lo Czar, il quale, come lo vide così infiammato in viso e gli occhi stravolti, gli chiese: “ Che v'è accaduto, Conte? qualche sinistro forse?

“ No, Maestà! ma potrebbe accadermi, se voi mi abbandonate.

“ Parlate.

“ Mi permette la Maestà Vostra anzi tutto a fare questa dimanda: che fareste, o Sire, se taluno in questo medesimo istante venisse ad annunciarvi che il granprincipe ereditario è in pericolo di vita; che un suo nemico lo insegue, lo aspetta, o nasconde prezzolati sicarii sulla via per la quale deve passare?

L'imperatore a sì strani supposti corrugò la fronte maestosa, ma spianandola tosto e sorridendo rispose: “ Voi celiate, Conte! Vi avverto però che questo non è nè il tempo, nè il luogo nè l'argomento opportuno per la celia. „

Ivanoff chinò il capo davanti all'imponente sguardo del suo Sovrano; ma subito ripreso animo, ed osservando che aveva attirato l'attenzione di molti che lo guardavano sogghignando con accento di profondo dolore disse: “ Ah Maestà, mi uccideranno l'unico mio figlio se voi non lo salvate! Il Colonnello Atenowski s'è messo su le traccie di lui nel parco.

“ Atenowski! sclamò l'imperatore; ha egli disobbedito a miei ordini? non è ancora partito? Olà qualcuno;

“ Io stesso m'incarico, o Sire, dell'esecuzione de' vostri ordini sovrani.

“ Andate! „

*) Vedi Leggende del Caucaso.

Intanto il Colonnello Atenowski correva alla dirotta lungo le sponde del lago Marly, le cui acque riflettevano come terso metallo le migliaja di lumi che ardeano all' intorno. Il chiaror delle faci, il torrente di luce che emanava dalla superficie del lago faceano sì che ogni cosa si distinguesse in quel luogo, talchè Michiele credè scorgere passeggiar lunghesso uno dei viali più appartato e romito l' uomo che cercava. A tal vista il Colonnello rise d' un riso sinistro, eccitò l' ardore selvaggio di Mitwoock e in un baleno il raggiunse. Il giovine Conte Ivanoff che aveva udito lo scalpito del destriero s' era rivolto e vistolo pose la mano sull' elsa. Michiele balzò a terra e s' avvicinò a lui, e con calma mal ostentata gli disse: " Non ancora, nobile Conte; io ho aspettato a lungo, voi pure potete aspettare qualche istante. Quì potremmo esser visti, cerchiamo un luogo più solitario e sicuro. „

" Colonnello! replicò con dignità Alessandro; io non ho alcuna intenzione d' accattar brighe con voi, lasciatemi in balia delle mie riflessioni; sono amante della solitudine. „

" La solitudine inspiratrice ai forti di maschi e generosi pensieri, a voi infonde forse la forza di ingannare i deboli! Avete forse qualche nuova vittima da sacrificare? O qualche nuovo rimorso da scontare? Comunque sia, ora che ci siamo incontrati è impossibile ch' io vi lasci prima che uno di noi due resti cadavere. Oh! aveva pur detto che v' avrei raggiunto anche ai piedi del trono! „

" Voi non mentite l' esser vostro, riprese con amaro sorriso di scherno il Conte; l' origine polacca trapella da tutte le vostre azioni; perciò non maraviglio punto se vi prende vaghezza delle imprese galanti e cavalleresche. „

" Bando agli scherzi, spregievole giovinastro, malvagio ingannatore di fanciulle! Io venni qui per chiederti conto severo di colei che doveva essere mia secondo le leggi divine ed umane, e che tu profanando l' amore hai contaminata. „

" Io mi freno per un prodigio. Ma dimmi, come dimenticasti in sì breve spazio di tempo le relazioni che passavano fra noi? Se' tu così addentro penetrato ne' costumi e negli usi delle società straniere da obliare i rapporti che passano tra il padrone e lo schiavo? „

Nel pronunciare queste parole Alessandro aveva alzata la voce e corrugata la fronte in segno di minaccia e dispregio, e sdegnoso aggiunse: " Non ho altro a dirti. Addio. „

Michiele sostenne con coraggio lo sguardo insolente del boiaro e traendosi dietro il cavallo: " Arrestatevi, Conte, disse affrettando il passo; è duopo che voi mi ascoltiate sino alla fine a meno che non preferiate fuggire, nel qual caso vi avverto che il mio cavallo saprebbe raggiungervi. „

Alessandro era tutt' altro che flemmatico, anzi la collera che non poteva, nè si curava domare gli bolliva facilmente nel petto, e traboccava sovente in atti fieri ed irragionevoli. Vedendosi inseguito da quell' uomo che egli considerava a sè tanto inferiore fece un passo indietro per scagliarsi addosso e punirlo come s' usa in quel paese dai più forti coi più deboli, cioè con le busse; ma un sentimento di pudore che gli balenò improvviso lo trattenne, e l' imponente e fermo sguardo di Michiele che lo aspettava di piè fermo lo annichilò. *(continua)*

POESIA D' UN' ANIMA

PARTE TERZA

IL SATURNIO

(continuazione)

E tu, cantor d' Enea, tu che le pingui
Sponde del Mincio algoso, ed il paterno
Prato mutasti colla Sacra Via
E coi barbari Circhi, e coi superbi
Ambiti della reggia, in cor di Roma
L' onor vero volgevi, allor che il terso
Stile movesti ad imparar le miti
Discipline di Cerere feconda,
E di Bacco i diletti, e dei pastori
Posanti alla canora ombra del faggio,
Nè, a ritemprar i nervi e l' assonnate
Alme a destar, il colmo epico verso
Movesti intorno, pria che delle caste
Lusinghe del Georgico poema
Tentato non avessi alla vetusta
Semplicità tornar l' invigliacchito
Saturnio seme. E se non valse a tanto
La pura anima tua, che d' Antonino
Il fren paterno, che potea d' Aurelio
Lo stoico esempio, e di Trajano il brando?
Su quella terra, che ognidì s' infolta
D' oziose cittadi, e dove giace
L' aratro inerte, e si dilata intorno
Silenzio e solitudine pei colli
Già ridenti di messi e di vigneti,
Scendano gli Unni, e i Goti! — E dell' avito
Valor morta la pianta, o troveranno
Mandre di schiavi che, a sudar cacciati
Colla punta dell' aste in sui negletti
Solchi, offriranno al barbaro convito
Colme di pianto e di viltà le dapi.
Forse non fia da Duce Unno sdegnato
Il sangue di Lucrezia; e benedetto
Quel dì, che d' un connubio, ondo la mente
Degli avi rifuggia, l' orrido rito
Festeggiando incolori! — In ceppi avvinta,
Pallida Ifigenia, la verginella
Il suo signor tacita accosta (è tanto
Della gloria che fu nei femminili
Petti il pudor); ma dell' ingorda mano
Il barbarico Re la paurosa

l'aere sicchè ad intervalli soltanto la luna spandea intorno un incerto e pallido chiarore. Nulla discernevasi che mi desse sospetto d'una sorpresa; tuttavolta non volli allontanarmi di là, ed accesa la mia pippa, mi determinai ad attendere l'alba su quell'altura. Le ore passavano, il fischio del vento cessava, e sottentrava la religiosa quiete della notte; il fuoco della pippa s'era estinto e io caddi in quel torpore che precede il sonno. Senonchè d'improvviso fui desto dal nitrito d'un cavallo che parea venire dal fondo della vallea. Impugnai l'armi, e, prima di dare l'avviso alle scolte, spinsi lo sguardo dalla parte dove sembravami avere inteso il nitrito. La luna illuminava allora la vallata, i colli ed i villaggi circostanti d'una luce indistinta; e l'aurora sorgeva fiammeggiante e confondeva il rossastro suo colore coll'argenteo riflesso della prima. Sicchè potei agevolmente distinguere due cavallieri attraversar di galoppo la pianura senza che l'eco del monte fosse desta dallo strepito della ferrata zampa e montar sul sentiero che conduce all'*Aoul*. — Volli gridare all'armi, ma non aveva appena concepito tal pensiero che già m'erano al fianco; e pensando che creatura mortale varcar non potea tanto spazio nel tempo ch'io m'ebbi a formular un'idea, rabbrividii, e stringendo forte la canna del fucile li vedea avvicinarmisi senza poter proferire una parola o mettere un grido. „

Ebbene? gridarono tutti.

Ebbene! ripetè il narratore, io non posso ricordare l'orribile apparizione senza sentire un gelo per le ossa. Il fatto sta che mentre io retrocedeva atterrito potei pur osservare che uno dei cavallieri vestito di bruna armatura coperto il volto d'una maschera nera cavalcava un gran corsiero tutto nero ch'io tosto riconobbi essere Mitwoock! „

Dunque era Atenowski l'infausto apportator del contagio! *) sclamarono alcuni, mentre gli altri guardavansi *spaventati*.

Lo giurerei che fu desso! Egli additavami all'altro cavaliere che era coperto di un mantello rosso e montato sopra un cavallo sauro. Entrambi fecero dei segni misteriosi su me e poi sparvero. Mandai un grido, e caddi privo de' sensi. L'indomani la febbre era scoppiata nel villaggio e decimava il più bel reggimento dell'Impero. Io fui salvo. „ A questi detti seguì un lungo silenzio.

Il *feldjeger*, nostra vecchia conoscenza che grazie al suo abito militare s'era intromesso inavvertito in quel crocchio, aveva udito ogni cosa. Uomo spregiudicato, non credeasi in diritto di prestar fede più che tanto al meraviglioso. Per lui l'importante era la presenza reale di Atenowski a Peterhoff in onta all'ordine imperiale. Perciò senza frapporre indugio corse difilato dal Conte Ivanoff. Era tutto gongolante di gioja all'idea dei favori che gliene deriverebbero per la buona ventura di essere latore d'una sì importante imbasciata. Si presentò dunque tutto affannato al Conte che passeggiava per le ampie sale del palazzo imperiale in compagnia del principe Y.....

“ Che c'è di nuovo? chiese il Conte al corriere che gli faceva dei segni ossequiandolo con inchini e riverenze. „ Affari di Stato; non è vero? poi rivolgendosi al principe; debbo lasciarvi, disse.

“ Ebbene! continuò quando furono soli; c'è qualche cosa d'importante, lo vedo. Si tratterebbe forse d'una sollevazione.... di un complotto?.... Abbiamo la Siberia, le miniere agli ordini nostri.... parla via!

“ Oh! non si tratta di tanto! ma semplicissimamente mi credo in obbligo di avvertire che il Colonnello Atenowscki.....

“ Atenowscki hai detto? Ebbene che fu? favella! gridò il vecchio fremendo.

“ Eccellenza! è qui, qui a dispetto di voi e dell'imperatore. „

“ Impossibile! tu mi inganni.

“ Lo giuro, eccellenza; l'ho veduto io con questi occhi che non s'ingannano mai.

“ Ah! maledizione su lui, gridò il Conte fremente di collera; questa volta finirai di scherzare con un par mio! “ e così dicendo uscì in fretta onde raggiungere lo Czar, il quale, come lo vide così infiammato in viso e gli occhi stravolti, gli chiese: “ Che v'è accaduto, Conte? qualche sinistro forse?

“ No, Maestà! ma potrebbe accadermi, se voi mi abbandonate.

“ Parlate.

“ Mi permette la Maestà Vostra anzi tutto a fare questa dimanda: che fareste, o Sire, se taluno in questo medesimo istante venisse ad annunciarvi che il granprincipe ereditario è in pericolo di vita; che un suo nemico lo insegue, lo aspetta, o nasconde prezzolati sicarii sulla via per la quale deve passare?

L'imperatore a sì strani supposti corrugò la fronte maestosa, ma spianandola tosto e sorridendo rispose: “ Voi celiate, Conte! Vi avverto però che questo non è nè il tempo, nè il luogo nè l'argomento opportuno per la celia. „

Ivanoff chinò il capo davanti all'imponente sguardo del suo Sovrano; ma subito ripreso animo, ed osservando che aveva attirato l'attenzione di molti che lo guardavano sogghignando con accento di profondo dolore disse: “ Ah Maestà, mi uccideranno l'unico mio figlio se voi non lo salvate! Il Colonnello Atenowski s'è messo su le traccie di lui nel parco.

“ Atenowski! sclamò l'imperatore; ha egli disobbedito a miei ordini? non è ancora partito? Olà qualcuno:

“ Io stesso m'incarico, o Sire, dell'esecuzione de' vostri ordini sovrani.

“ Andate! „

*) Vedi Leggende del Caucaso.

Corpi, nido già tempo, or di nefande
Stragi, e d' ozii più vili e di supplizii
Orrenda scena. L' anima raccolgo
Tutta nel duolo, e di Saturno il sacro
Tempo mi risovvien. Nè pronta speme
Soccorrendomi al cor d' estrania infusa
Vita, dintorno rotta da' sospiri
Favellando ne va la mia querela
— Deh lasciamo i superbi atri e le tronche
Colonne, e i monumenti, orme fatali
Ora a noi proibite! Ancor ci assente
Fosse il fato a que' secoli il ritorno,
Se tanto non sia vil nella corrotta
Progenie il sangue che dei vasti campi
Liberissima l' aria in lui contempri
La famigliar virtù. Misero volgo
Affolliamci alle porte ove di fiacchi
Vizii s' oppon decrepita falange
Ai nostri petti desïosi; e loro
Si rendan pur questi dorati cenci
E questi serti maculati, e queste
Derise insegne onde siam fatti al mondo
Eroi di scherno! — O se la rozza vita
Secolare abitudine ci vieta
Di frivolo consorzio, almen dal giogo
De' femminei piacer l' alma francata
L' antico vol riprenda; e non da lampi
Già svaniti, o dai vuoti antri del tempo
L' alma luce imploriam, ma da quel Sole
Che alla Saturnia terra il più fecondo
De' suoi sorrisi imprime. Arrideranno
Que' raggi un' altra volta alle fatiche
Degli agresti nipoti; e non in vecchi
Papiri imputridisca la memoria
Di prodigiose età; ma fia rifatta
Viva allora nel mondo, e l' armonia,
Innovatrice di sè stessa, agli occhi
De' popoli aprirà sotto novella
Specie ritratto il buon tempo di Giano.

IPPOLITO NIEVO.

IL MAR D' AZOFF

Sua profondità - il mar Putrido - città di Azoff - Taganrog. - Kerc - Jenikalè - il seggio di Mitridate - Farnace ribelle a Roma - i promontori dello stretto - un brano del viaggio di Olifanto.

In seguito alle recenti notizie dal teatro della guerra, il mar d' Azof va aquistando una maggiore importanza politica. Esso deve chiamarsi piuttosto una *palude* anzicchè un mare, dapoicchè la maggiore sua profondità è di 40 in 43 piedi, e da novembre al marzo non lo si suol navigare. La profondità dell' imboccatura si dice non essere più grande di 12 piedi. Gli alleati pertanto hanno colto la stagione migliore pella spedizione, dapoicchè l'altezza delle acque nella regione del Don, in seguito allo sciogliersi delle nevi, è presentemente la maggiore. Esso è lungo venti leghe, 32 largo. Le spiaggie al nord, alte generalmente un 100 piedi al di sopra del livello delle acque, sono ripide e di color rossiccio; all' incontro la parte orientale, abitata dai Cosacchi, è assai bassa, e per lo più intersecata dal Don, da vasti laghi e paludi. Dalla parte occidentale, la stretta e sabbiosa lingua di terra di Arabat separa il mar Putridò (Sivas), una laguna salmastra, le di cui acque d' estate infettano un buon tratto di paese all' intorno. Questo mare, le cui spiagge sono molto frastagliate, è difficilmente navigabile perfino da battelli. In seguito alle grandi masse d' acqua, che il Don getta nel mare d' Azoff, le sue acque sono pressochè dolci. Il Don, che vi si scarica nella parte al nord-ovest, formò un delta con banchi di sabbia. Nella parte più al sud del braccio principale del Don giace *Azoff*, 4 leghe più all'occidente Taganrog, che fu fondata da Pietro il Grande nel 1705, e che in se contenne al 1 di decembre del 1825 il letto di morte d' Alessandro I. L' acqua presso Taganrog è sì bassa, che non possono accostarsi al lido neppure barche vuote, ma si scaricano in mare sopra carri. La rada, che viene di mano in mano vieppiù imbuonita dalle sabbie condotte dal Don, ha un' estensione di 3 leghe. Taganrog è abitata da 20,000 anime, ma va decadendo. Anche le opere fortificatorie, molto estese, dicesi essere in grande deperimento; naturalmente che negli ultimi tempi si avranno fatto de' ristauri in quei luoghi, ne' quali si temeva di essere aggrediti dalla flotta alleata. Lo stretto di Kerc, ossia secondo Bosforo, nel suo punto più angusto viene dominato dal villaggio di Jenikalè, abitato attualmente pressochè da soli Tartari e Greci, o per dir meglio dal forte posto al settentrione di quello, che giace 136 piedi in altura, e che in parte fu eretto dai Turchi, e parte dai Genovesi. Il goffo torrione quadrilatero ricorda i primi, i quattro piccoli torrioni, che circondano quel primo ben grosso, ricordano i Genovesi. Kerc, al sud-ovest di Jenikalè, ed alla parte orientale della Crimea, posto in fondo ad un seno di bastante profondità, vien dominato dal monte di Mitridate, alto 890 piedi, scosceso e che va perdersi nello stretto. Qui era l' acropoli dell' antico Peticapeum. Tuttora su quel monte elevasi una collina sepolcrale coperta di giganteschi macigni, il sepolcro di Mitridate. Un macigno sotto quella collina porta ancora il nome *seggio di Mitridate*. Qui fuggì il Re del Ponto dopo l' ultima sconfitta ricevuta da Pompeo, qui egli si uccise; qui Farnace inalberò il vessillo della ribellione contro Roma, alla cui rapida soppressione si riferisce il celebre: *Veni, vidi, vici!* di Cesare, del che anche gli alleati de' nostri giorni possono vantarsi. — Kerc, città di 10,000 abitanti, di stile moderno, con strade dritte e regolari, con case fabbricate di pietra, è la principal piazza di commercio in queste acque. Nel 1851 più di 1000 navigli passarono lo stretto di Kerc, e presso questa città tutti i navigli, che veniano dal mare di Azoff, dovevano subirvi la quarantena. Il promontorio il più al sud nel Bosforo è il capo Fanar (alto 341 piede) al

nord; quindi segue, verso il sud, Jenikalè (alto 136 piedi), indi *Akk-Burunn*, non lungi dal quale, al sud, trovasi la batteria di Paolo; poi Kamis-Burunn, Kara-Burunn, ed all'estrema punta meridionale, all'imboccatura di quel Bosforo, Tokill-Burunn, ossia il capo Takli (alto 307 piedi). Dalla parte opposta dello stretto giace Taman, un paesuccio miserabile di capanne di paglia, su d'un terreno piano e deserto. Non vi si trovano che pochi grandi edifizi, che servono di abitazione agli ufficiali ed ai cosacchi di Kuban, e che qui hanno posto militare. La baia di Taman, che dal Bosforo si estende verso l'est, è dominata dalla cittadella Fanagloria, che ha belle e spaziose caserme. Per offrire un quadro della natura del mare di Azoff, prendiamo dal *viaggio di Olifante* il seguente brano relativo ad un passaggio da Taganrog a Jenikalè: " Quattro giorni intieri noi ci siamo spinti a forza in quella fissa sostanza, simile a brodo di piselli, di cui sembra fatta quell'acqua, noi *arravamo* in stretto senso del termine per mezzo a schiuma e passavamo per ogni immaginabile gradazione di verde e giallo, dappoichè non può dirsi del mare di Azoff ch'esso sia ceruleo. È tranquillo e stagnante, nè ha in verun punto maggior profondità di 42 piedi, e gli antichi doveano aver meglio conosciuto di noi le sue vere proprietà, dappoichè la chiamavano una *palude*. "

In merito a Kerc, ed al grande avvenire che potrebbe avere Teodosia s'essa non appartenesse alla Russia, scrive Olifante: " Da Jenikalè a Kerc può esservi la distanza di 4 ore. Il paese è ancora pressocchè una steppa, coperta di erba, mentre le diverse colline, che qua e là sono disperse, sembrano interessanti oggetti di future indagini. Dall'albergo, ove siamo smontati, avevamo una gradita vista d'un bel filone di case, che sta rimpetto alla marina, e che veduto dal mare dà alla città un aspetto imponente più che nol meriti di fatto. Kerc è quasi l'unica città russa, che sia tutta fabbricata di pietra, e le case hanno un aspetto bello e solido. Ci sembrava di essere sortiti dal paese delle capanne di legno e de' tetti verdi, degli uomini dalla barba rossa vestiti di pelli di pecora, ed eravamo giojosi di vederci in paese, dove gli uomini e le abitazioni meglio armonizzano colla dolce temperatura che noi godevamo. Kerc era decaduta a piccola città turca di nessun interesse, allorchè nel 1774 dalla Porta fu cessa alla Russia. La vecchia capitale del Bosforo era però destinata a riacquistare la sua anteriore grandezza, a danno di quelle colonie italiane che negli ultimi tempi aveano a sè attirato tutto il commercio della penisola, e che tuttora sono monumenti dello spirito speculatore commerciante, che le ha dato l'esistenza. Per una certa tal vista, incomprensibile alla sana comune intelligenza, basata su motivi russi, il tribunale di commercio di Teodosia, città posta in punto vantaggioso, in un porto profondo e spazioso che mai si gelò, fu trasportato alla spiaggia di questo stretto, ch'è chiuso per quattro mesi dell'anno, e dove l'andar a galla le acque sono pericolose. Qui ogni naviglio deve far sosta, e far l'espurgo di 4 giorni. I più grandi navigli aspettano finochè il loro carico in barche piatte giunga da Taganrog o Rostow, mentre quelli, che men pescano, vanno più in là e si caricano in Taganrog stesso. Dopo il loro ritorno è necessario presso Jenikalè di sbarcare la metà del carico su barche piatte e di percorrere i bassi fondi all'ingiù verso Kerc, per riprendere il carico, il qual procedere reca utilità molta ai Greci, che vi si trattengono. Quest'è la politica russa commerciale, che qui, come ovunque, domina ad arbitrio e fa capricciosamente fiorire un luogo deprimendo l'altro, e che sì poco ama il commercio internazionale, come gli Stati della China e del Giappone — tutti e tre condotti dal medesimo principio. "

CRONACA SETTIMANALE

Economia

Un dotto francese è riuscito ad estrarre dall'Arum Italicum o immacolatum una farina che costa il 40 per cento meno di quella del frumento, la quale, mescolata con un terzo di farina comune, produce un pane di buona qualità. La fecula poi della stessa pianta, tentata cogli agenti chimici, diede un siroppo limpido e zuccherino che potrebbe, adoperandolo in istato liquido, surrogare lo zucchero.

— Chi fosse desideroso di sapere quali siano stati gli effetti morali che derivarono dalla legge contro la vendita dei liquori spiritosi stanziata non ha guari nello Stato del Maine in America, legga i seguenti cenni e lo saprà. Nel 1852, epoca in cui nello Stato del Maine si promulgò la legge che vietava sotto severe pene la vendita al minuto di tutte le bevande alcooliche, le prigioni e le case di ricovero erano sì affollate che si credè di dover tosto costruire de' nuovi edifizj per servire di succursale a questi stabilimenti. — Decretata questa legge salutare, i trasgressori e i delitti e la miseria diminuirono ogni dì più in quello Stato ed oggidì, dopo soli tre anni da che fu attuata quella legge, le prigioni ed i ricoveri sono quasi vuoti, sicchè il governo ha deliberato di chiuderne parecchi; et nunc intelligite.

— L'illustre nostro concittadino il prof. Magrini, dopo aver nel giornale ufficiale di Milano divisato i benemeriti industriali del sig. Richard come fondatore e conduttore di un grande stabilimento di terraglie ad uso inglese, loda quel signore come filantropo poichè attende con ogni cura al miglioramento morale ed economico dei suoi operai, pei quali fondò una cassa di mutuo soccorso mercè cui si soccorrono gli infermi, si largiscono piccole doti alle figlie degli operai che si maritano, si distribuiscono premj ai più distinti per assiduità ingegno e moralità. Nei giorni di festa, dopo i religiosi esercizi si apre la scuola filarmonica ed una per leggere e scrivere. Che bel esempio per tutti i posseditori delle nostre officine!

Bacologia

Il dott. Griseri consiglia di aspergere collo spirito di vino la foglia de' gelsi onde proferirla a quei bachi da seta che giunti al perfetto sviluppo e presso a salire al bosco cadono in uno stato di languore che loro toglie il poter di costruire il prezioso bozzolo. La proporzione è di 10 a 15 grammi di Alcool per ogni miriogramma di foglia.

Beneficenza

Anche a Stuttgard si è istituita una associazione all'effetto di promuovere la estinzione dell'accattonaggio.

Ogni membro di questa si obbliga di non proferire mai l'elemosina a nessun mendicante, nè sulle vie nè sulle soglie delle case, e di largire invece le proprie oblazioni alla cassa dei poveri, e inoltre di far scrivere sul domicilio in cui soggiorna queste parole « Membro dell'Associazione contro la mendicità. »

I più sperti e cortesi soci di questa pia opera formano tante commissioni speciali quante sono le borgate della città, alle quali è commesso l'uffizio di assicurarsi dei bisogni dei poveri, di consigliarli, di procurar loro lavoro, e, dove ci sia il bisogno, anco il pane. Ecco avverato in un altro paese uno dei nostri più desiderii, poichè, che altro è mai questa associazione se non il Patronato delle famiglie dei poveri che noi abbiamo le tante volte indarno richiesto alla nostra Città?

Letteratura

Il Cosmorama annunzia come certa la notizia che l'illustre Manzoni dopo un lungo silenzio stia ora ultimando la STORIA DELLA LINGUA ITALIANA. Pare che lo stesso Manzoni in una sua lettera parli dell'opera grandiosa alla quale intende, e che tanto lume spanderà sugli studi letterari in Italia.

Viaggi

Ai primi di questo mese due navigli provvisti di viveri e d'ogni altro mezzo di soccorso per due e più anni solcarono da Nuova York per andare in cerca del Dott. Kane e suoi compagni, portando tutte le collezioni e ragguagli pubblicati dai precedenti esploratori.

Lady Franklin ha inviato alla spedizione Americana una pietra tumulare commemorativa della morte crudele dell'infelice sir Jhon: essa sarà collocata a Beechy-Island coll'iscrizione sopra scolpitavi così distribuita:

« Alla memoria di — Franklin Crossier — e tutti i generosi ufficiali che hanno sofferto e — perito per la causa della — scienza e il servizio — del paese — Questo marmo — è — innalzato — presso il luogo ove — hanno passato il primo inverno — artico e da dove sono partiti — per vincere gravi difficoltà o morire — Esso rammenta il dolore dei loro concittadini ed amici che gli ammirarono — e l'afflizione sottomessa alla fede di colei che ha — perduto nel capo eroico della — spedizione l'ottimo e il più affezionato — degli Sposi — Ed egli li condusse ne' cieli ad abitare — 1855 ».

Pregiudizii Popolari

In un Comune di Francia perivano mortalmente colpiti dal fulmine due giovani che seguendo il comune andazzo si ostinarono a suonare a stormo mentre imperversava un uragano. In un villaggio della Provincia di Como or ha di un fulmine cadde sul campanile guastandolo grandemente, e non fu che un prodigio se non si ebbe a lamentare nessuna vittima di tanto disastro. Or ha giorni un altro fulmine ruinò sul campanile di una delle chiese della nostra Città in cui per somma ventura non ha colpito nessuna creatura umana. Citiamo questi fatti perchè abbia fine una volta l'abuso di suonare a lungo le campane in tempo di burrasca, abuso che può tornare fatale agli incauti che lo commettono e contro cui protestano e il buon senso, la scienza e le leggi vigenti.

— Egli è moderno uso il bandire la croce ai medici e gridare alla vanità della medicina, perchè non riuscirono ancora a salvare l'umanità dagli assalti dell'asiatico contagio. Se il mondo pazzo ed iniquo abbia torto o ragione nel giudicare a tal foggia i famigliari di Ippocrate, non abbiamo nè tempo nè voglia di disputarlo, tanto più che in questa tremenda bisogna, se taluni dei medici possono vantare grandi benemeriti, altri devono confessarsi degni de' più severi appunti. Però, senza taccia di somma nequizia, nessuno potrà dire vana e disutile l'opera ed il consiglio dei medici delle città lombarde, poichè in tal riguardo essi fecero quanto all'uomo è dato fare quaggiù per prevenire lo sviluppo di questo flagello, e vi riuscirono. Se in molti paesi non si bada alle lezioni di quei medici e se quel malanno dura ancora ad imperversare di chi è la colpa?

Varietà

LA RISTORI E LA RACHEL

La nostra compatriotta Adelaide Ristori *) sostenne, non ha guari, sulle scene di Parigi l'onore dell'arte drammatica italiana. Tutti gli appendicisti dei giornali parigini ne acclamarono i felici successi. Madamigella Rachel, quasi indispettita dell'avvenimento, rientrò nel teatro francese che da vario tempo aveva abbandonato, e il dì dell'anniversario di *Corneille* si produsse al teatro della *Comedie Française* cogli *Orazii* di questo autore.

« L'anniversario di Corneille, dice P. A. Fiorentino, si è degnamente festeggiato alla *Comedie française*. Madamigella Rachel sortì d'un tratto dal suo ritiro, da dove nessuna avvenienza, nessun'istanza l'avea potuto trarre fin qui, per rendere un più e toccante omaggio al genio immortale cui la Francia deve *le Cid*, *Cinna* ec. Salutata al suo ingresso in scena da lunga e strepitosa acclamazione; ha recitato *Camilla* con tutto il suo talento, passione e furore. Richiamata da fragorose grida dopo il quart'atto ella è stata *accablée de applaudissements et criblée de bouquets*. Non era stata annunziata la vigilia. Si dice ch'ella non volle acconsentire che il suo nome fosse messo sugl'affissi che alle nove ore della sera, durante la rappresentazione della *Mirra*, alla quale ell'assistette, e nel momento in cui la Ristori era l'oggetto d'un'ovazione, che non ha giammai avuto la pari in alcun teatro. Chi è passato nel cuore della Rachel? Nessuno lo può sapere. In tutti i casi se l'inaudito trionfo della *Mirra* ha vinto l'ultima esitazione di *Camilla*, noi ci dobbiamo felicitare d'un avvenimento che torna a profitto dell'arte, e che onora egualmente le due grandi attrici. La Ristori era in una prima loggia di faccia, che il sig. Arsenio Houssaye le aveva offerta a nome della *Comedie française*. Ella non perdette un motto, non un gesto della Rachel, non lasciò il canocchiale che per applaudire e con una sincerità ed effusione tutta italiana. La Ristori è in scena un'ammirabile artista, e nel mondo la vera gran dama; perfetta in cortesia, intelligenza e gusto.

La sera prima non s'avea veduto la Rachel dare il minimo segno d'approvazione alla Ristori, ma ciò non fu, come ben si pensa, nè dispetto, nè freddezza, nè obblio della più semplice decenza, di cui l'ospitalità, in mancanza d'ogni altro motivo, le avrebbe imposto un dovere; fu un'attenzione più concentrata, un interesse più sostenuto, una curiosità più ardente, che impaccia e paralizza da sè tutte le esteriori manifestazioni. Ammettendo che sia vero, della qual cosa non possiamo rispondere, che la Rachel non abbia applaudito una sol volta visibilmente, questo non prova ch'ella non sia rimasta sorpresa della beltà e del talento, io non dirò della sua rivale, ma della sua illustre sorella. Ciascuno dal canto suo ha diritto di esprimere ciò che sente, e ciò che è più o meno patente. La Rachel applaudì nell'interno, prova è ch'ella era sì commossa e sofferente che dovette ritirarsi avanti la fine dello spettacolo. Ella venne a vedere la *Mirra*, pigionò una loggia per una settimana e fece fare alla Ristori tutti i complimenti e le gentilezze possibili. Adesso si parla della sua rientrata definitiva. Se questa voce si conferma, questo non sarà il minor successo di questa bella ed ammirabile Ristori d'aver renduto all'arte ed al teatro francese una delle sue più celebri disertore.

T. V.

*) *Nata a Cividale, vissa tutta l'infanzia a Udine.*

SCIARADA

Gonfii il vento il mio *primiero*
Ed il mar lo soletti altero
Del *secondo* al suono ingrato
Spento è speme, avverso il fato.
È il totale — micidiale.

Spiegazione dell'antecedente Sciarada — *DI — VANO.*

GAZZETTINO PROVINCIALE

COSE URBANE

La pubblica Igiene è in uno stato soddisfacente.

BOZZOLI

massimo e minimo dei prezzi della passata settimana

Dom. 24 da L. 1.71 a 1.94 — *Lun.* 25 da L. 1.71 a 2.00
Mart. 26 „ 1.71 „ 1.94 — *Mer.* 27 „ 1.91 „ 2.05
Giov. 28 „ 1.77 „ 2.30 — *Ven.* 29 „ 1.71 „ 2.15
Sabbato 30 da L. 1.85 a 2.11.

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE

DELL' INGEGNERE

G. DORIGUZZI

Questo cemento è una polvere perfettamente secca, e che deve essere conservata in luoghi asciutti, altrimenti deteriora. Per far uso di questo cemento lo si mesce a secco con sabbia o ghiaja depurata da ogni sostanza terrosa e polverulenta, e si aggiunge tant' acqua da formare un denso impasto. Ha la proprietà di far presa entro pochi minuti, di resistere assolutamente all' acqua tanto dolce che salata, e di acquistare in breve tempo una durezza lapidea.

Questo materiale differisce essenzialmente dalle malte comuni, nonchè dalla pozzolana, santorino, pastella, terrazzo, rovigno, e marmorino, materie troppo lente nei loro effetti e che non raggiungono giammai la durezza di questo cemento. Citerò qui alcune delle principali applicazioni:

Getti in ismalto di cemento ghiaja e Pietrame (Bèton) per Pile di ponti, Moli, rivestimenti delle sponde dei fiumi, torrenti, chiaviche, ecc. che riescono tutti d' un pezzo quasi tanti monoliti, senza bisogno di casseri, e relativi vuotamenti d' acqua.

Murature in pietre di cava in Laterizj.

Pavimenti.

Intonachi, e stabiliture resistenti a tutti gl' influssi atmosferici, nonchè alla salsedine.

Riboccatura, e copertura di muraglie comuni.

Tubi per acquedotti, e condultori di Gas.

Vasche, e serbatoi d' acqua.

Cantine soggette ad infiltrazioni d' acqua.

Le cornici dei Fabbricati.

Pietre Artificiali di qualunque dimensione e forma ecc.

Fra tutte queste applicazioni merita speciale menzione quella delle stabiliture esposte all' influsso atmosferico, od a Settentrione di cui qui si difetta grandemente, descrivendo dettagliatamente il modo facile di applicazione, e che mette l' operajo che *sa bene eseguirle, a condurre facilmente* anche qualunque altro genere di tali lavori.

Per intonacare un vecchio muro, affetto anche da salsedine, conviene scalcinarlo completamente, scavando inoltre le commettiture con un' unghiella, almeno fino alla profondità d' un pollice; poi con una pompa premente, od altra guisa, si lava bene il muro onde allontanare per intero ogni polverio ed impregnare d' acqua le pietre.

Si mescolino indi a secco entro una cassetta, o conca da muratore Litri 2 di ghiaja minuta
„ 1 di sabbia
„ 2 di Cemento Idraulico
e s' impastino con litri 1 1/2 d' acqua.

Con questo materiale si facciano delle guide verticali, slanciando l' impasto contro la parete colla cazzuola, ed eguagliando colla stazza. Consumata una porzione di malta cimenticia, sopra questo primo strato greggio della guida se ne applichi un secondo con malta fina fatta con

Litri 2 Cemento Idraulico
„ 2 Sabbia fina
„ 1 1/2 d' acqua.

Fatte varie di queste guide distanti fra loro di 1 metro e mezzo si riempiano in modo simile gli spazj interposti.

L' impasto viene forzato ad aderire perfettamente al muro, e la porzione che eccede viene allontanata colla stazza.

Bisogna evitare ogni compressione, e confricazione colla cazzuola importando sommamente di non interrompere la presa, ed il successivo indurimento spostando le singole particelle.

Dopo 6 ore e meglio il giorno susseguente si bagna l' intonaco e lo si pulisce col frattone.

Perchè si compia l' indurimento più sollecitamente, e per allontanare i sali che facessero efflorescenza, per circa 8 giorni gl' intonachi debbono essere bagnati con acqua due volte al giorno, *poichè questi, venendo a cristallizzare fra la pietra e* l' intonaco stesso, toglierebbero l' adesione, e cagionerebbero lo scrostamento, mentre coi ripetuti lavacri, i sali contenuti nel muro, e che fioriscono attraverso il cemento vengono levati e la solidità del cemento non viene a soffrire, mentre l' umidità ne rende più pronta e perfetta la pietrificazione.

Il Cemento Idraulico pietrificante si vende in Udine ad a. l. 12.00 per 100 funti compreso l' imballaggio.

Abbenchè questo prezzo sembri a *prima vista* costoso, se si ponga calcolo che il suo peso specifico è di circa una metà minore degli altri Cementi, perciò d' un volume maggiore, che viene adoperato senza calce, con proporzioni maggiori di ghiaja e sabbia, che conseguentemente copresi una maggiore superficie, corrisponde precisamente al medesimo costo dei lavori con la pozzolana, santorino ecc. nelle stabiliture, e nelle gettate, e coperture di ponti minore.

Il sottoscritto ingegnere del Priv. Stab. in Venezia pella provincia del Friuli non solo assume l' applicazione di qualsiasi lavoro, tiene pure deposito per la vendita in Udine, Latisana e Pordenone, in unione al Cemento Asfalto. Pronto sempre a dare tutte quelle ulteriori nozioni che credessero all' uopo, come pure istruire quanti amassero conoscere il modo semplice e sicuro di adoperarlo, poichè spera di poter introdurre in questa Provincia un prodotto novello per noi, suscettibile di tante e così utili applicazioni.

Udine Giugno 1855.

G. BATT. DORIGUZZI Ingegnere
S. Tommaso N. 717.

NECROLOGIE

ANNA BRESCIANI - BOMBOLOTTO d' anni 78 spirava il giorno 26 Giugno p. Madre affettuosissima seppe superare le più cruciose vicende dell' instabil sorte. Nel fiore della fortuna fu caritatevole, nell' abbandono coraggiosa, nelle ristrettezze rassegnata. Visse la vita del giusto, e del martire: Il cielo le sia ricompensa.

UN AMICO.

TEODORO DE BELGRADO DI ANTONIO E LUCIA BRAIDA, dell' età di anni otto morì nelle braccia dei suoi genitori. Buono, bravo, bello, d' intelligenza precoce. Soffrì due mesi di malattia. — Non v' ha conforto nè sfogo bastante di lagrime all' intensità del dolore de' genitori.

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI *editore e redattore responsabile.*